

Tante critiche al contratto

Stiamo stati colpiti dalla superficialità e genericità dell'intervista del 10-7-83 al segretario nazionale della Flc Regenzi, riguardante la stipula del contratto degli edili. Riteniamo che l'articolo tende a sminuire, disinformando, l'arretramento sostanziale che rappresenta questo contratto e che comporterà un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per chi, come noi, lavora nei cantieri. Senza volerli dilungare troppo, vorremmo fare brevi precisazioni.

1) *Aumenti salariali*: le 100.000 lire medie di aumento in realtà corrispondono ad un ventaglio che va da 72.000 per l'operaio comune a 126.000 per l'operaio super (una nuova qualifica introdotta per premiare la fedeltà e la produttività). Questo sventagliamento non corrisponde ad una reale differenziazione professionale (industrializzato, parcellizzazione di tutte le mansioni, cottimo dilagante) bensì ad una precisa scelta politica antiegalitaria. Gli aumenti sono distribuiti in 3 anni, e prevedono per tutto l'84 ben 7.000 lire per l'operaio comune e 12.000 lire per l'operaio super specializzato, per rientrare nei limiti di inflazione del 10% fissati dall'accordo Scotti del 22-10-83.

2) *Equiparazione con le altre categorie*: anche qui c'è molto da precisare. Per quello che riguarda la malattia, il pagamento dei primi 3 giorni avverrà dal 1-7-85 al 50% solo se si superano i 14 giorni di malattia, e al 100% dopo il 21° giorno (l'equiparazione quindi, è un diritto solo per chi sta male più di 21 giorni). Inoltre ci sembra provocatorio continuare a parlare di equiparazione, quando si accetta il prolungamento del periodo di prova dai 5 gg attuali ad un ventaglio che arriva fino ai 20 gg, per una categoria come la nostra, da tutti riconosciuta, anche da Regenzi, in perenne mobilità (oggi si cambia posto di lavoro anche più di due volte l'anno).

Va inoltre specificato che per noi ammalarsi in periodo di prova significa rischiare di perdere il posto di lavoro. Diretta conseguenza dell'accordo Scotti, durante il periodo

di malattia saremo costretti ad una sorta di domicilio coatto, in attesa di un controllo che non deve accertare il nostro stato di salute, ma solo la nostra presenza. Per gli inadempianti si passa da una multa attuale, alla possibilità del licenziamento. Ci sembra invece che l'unica reale equiparazione ottenuta in questo contratto sia a favore dei padroni, ai quali viene riconosciuta, come per l'industria manifatturiera, la fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi aggiuntivi per investimenti nel mezzogiorno (da ricordare che il padronato edile non aveva sottoscritto l'accordo Scotti proprio su questo punto).

3) *Riduzione dell'orario di lavoro*: dal 1-1-85, 12 ore di permessi retribuiti (che vanno aggiunte alle 28 attuali e alle 40 ore di riduzione già ottenute nel precedente contratto) pagate dalla Cassa edile, da utilizzare da dicembre a gennaio.

L'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro per l'aumento dell'occupazione, ci sembra definitivamente vanificato dall'aver accettato 150 ore di lavoro straordinario a testa annue *obbligatorie*.

I delegati su questo non avranno alcuna possibilità di controllo perché il padrone è tenuto solo a presentare loro il consuntivo delle ore effettuate, e a dare un preavviso di 3 gg salvo «necessità urgenti e obiettive esigenze tecnico - produttive».

Vorremmo chiedere a Regenzi quando, secondo lui, le esigenze produttive decise dal padrone non sono «obiettive». Anche se molti di noi sono stati costretti in questi anni a ricorrere allo straordinario

per far fronte al continuo aumento del costo della vita, l'aver ratificato per contratto l'obbligatorietà di questa ulteriore forma di sfruttamento, ci sembra un cedimento politico e ideale di enorme gravità.

4) Per ultimo due parole sul ruolo dei delegati e della contrattazione aziendale. I consigli, con questo accordo, sono relegati a controllori di accordi di vertice, non sono riconosciuti come soggetti politici e protagonisti della contrattazione dentro i posti di lavoro, visto tra l'altro che l'accordo Scotti ha previsto un freno alla contrattazione aziendale stabilendo che in questa sede non si potranno toccare punti già concordati ad altri livelli e che non si potranno chiedere aumenti salariali per 20 mesi.

Quali sono gli spiragli offerti ai consigli di cui parla ottimisticamente Regenzi?

L'accordo firmato sancisce, secondo noi, la sconfitta della linea sindacale di questi anni, che doveva portare a gestire le «nuove relazioni industriali». Nel tentativo di accontentare sia i padroni che noi operai, si è finito per accettare la logica della centralità dell'impresa a discapito delle nostre condizioni di vita (questa è la ricetta per il superamento della crisi anche dei partiti di sinistra).

Ai sindacati i padroni non hanno permesso di gestire nulla che non fosse a favore della produzione. Il contratto sancisce questo arretramento che non è solo del movimento operaio ma anche del sindacato. Bisognerebbe avere l'onestà politica di riconoscerlo.

Roberto e Peppe, operai edili

30/7/83